

L'Art c'est moi
Quindici interviste
sull'Arte Contemporanea
 Roma, A.A.M.
 Architettura Arte Moderna
 5 Marzo - 28 Aprile 2007



Manifesto dell'evento, 80 x 70 cm

Inaugurata Lunedì 5 Marzo, all'interno della sezione "Invenzione di una mostra", presso la galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna, una mostra che scaturisce da un preciso progetto editoriale: "L'arte c'est moi. Quindici interviste sull'arte contemporanea", Avagliano Editore.

L'originalità della mostra consiste nel considerare la personalità, le idee, la "visione del mondo" degli autori come fonte di primario interesse. Per questo a ogni opera è affiancato il autoritratto dell'artista, e a ogni testo storico-critico il autoritratto dell'autore. In mostra sono esposte opere epocali della storia dell'arte contemporanea: alcuni storici *Gesti Tipici* di Sergio Lombardo, di cui uno dedicato a Enrico Mattei, nevralgico leader d'industria che avrebbe cambiato le sorti dell'Italia; uno *Scherma* monocromo di Fabio Mauri; l'*Opera Ubiqua* di Gino De

Dominicis; la *Sfera che cade* di Maurizio Mochetti; *I dreamed my genesis* di Gianfranco Baruchello; *Cancellazione d'artista* di Cesare Tacchi; *L'abitata*, una psico-mappa di Paola Gandolfi accanto al suo autoritratto scisso; in anteprima assoluta a Roma, opere del newyorkese Ikè Udè sul tema scottante dell'identità di genere; opere del concettuale Joseph Kosuth e di Enzo Cucchi, esponente di spicco della

Transavanguardia. Tra i testi e manifesti chiave per l'arte contemporanea



Sergio Lombardo, *Senza titolo* 1994, Collages, tempera su carta 60x60 cm

sono esposti: *Il teatro delle mostre* di Plinio De Martiis, il celebre libro-contenitore *Documenta* di Harald Szeemann; *Roma Anni 60* di Maurizio Calvesi accanto al suo ritratto da bambino disegnato a pastello dal futurista Giacomo Balla e altri volumi, tra cui *Minimalia* di Achille Bonito Oliva fino a *Arte Ipercontemporanea* di Simonetta Lux.

Capire l'arte contemporanea implica oggi una conoscenza diretta dei suoi protagonisti. Solo attraverso ognuno di loro è possibile un'accurata

ricostruzione, da molteplici punti di vista, dei nodi teorici che caratterizzano la seconda metà del Novecento. Dal Futurismo in avanti, infatti, il soggetto/creatore è spesso essenziale e precede la comprensione dell'oggetto artistico. Non basta che l'opera d'arte si presenti con la sua inspiegabile forza feticistica e "auratica" a garantire la trasmissione del sapere. Nella prospettiva dell'autrice l'opera d'arte addirittura ambisce al ricongiungimento con l'autore e con la vitalità del contesto che lo ha generato. In particolare, nella proposta critica de "L'Arte c'est moi", viene dato un ruolo chiave alla Roma degli Anni 60, in cui anche figure culturali apparentemente secondarie come quelle dello storico, del critico e del gallerista-mercante, riescono a guadagnare una posizione preminente e straordinaria.

La mostra costituisce l'occasione per visualizzare un intreccio di rapporti delicati e stratificati nel tempo, consolidati sia nel conflitto aperto che nella frequentazione amichevole, per esempio attra-

verso le conversazioni serali nei Caffè che hanno svolto un ruolo importante per l'arte contemporanea, il Caffè Rosati negli Anni 60 così come il Caffè della Pace negli Anni 80. Una storia dell'arte incrociata, dove i punti di vista circa uno stesso evento si moltiplicano per offrire diverse versioni dei medesimi fatti; e i fatti emergenti dal libro e dalla mostra sono quelli concentrati essenzialmente nei primissimi Anni 60: il passaggio fulminante di Duchamp a Roma, l'originalità della Scuola di Piazza del Popolo, la vittoria eclatante della Pop Art alla Biennale di Venezia, lo smacco dell'arte europea, l'onda lunga della Guerra fredda sulle vicende artistiche internazionali.

Miriam Mirolla è storica dell'arte contemporanea e docente di Teoria della Percezione all'Accademia di Belle Arti. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Arte del Novecento: 1945-2001*, Mondadori Università e tra le mostre: *Four Italian masters of Contemporary Art*, Londra, 1995, *Art and research*, New York, 2005.



Parete di Fabio Mauri, Allestimento presso la Galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna in occasione della mostra, "Sergio Lombardo e Fabio Mauri" "On paper", disegni astratti, figurativi, di scultura e di architettura, dicembre 2003 - gennaio 2004. Foto di Giampiero Ortensi

dal comunicato stampa